Anno II — Mercordì 2 ottobre 1867 — Num. 234

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

L' Ufficio del GIORNALE DI UDINE fu trasportato in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale N. 113 rosso II° piano.
L' Ufficio è aperto dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Udine, 1 Ottobre

—

Le voci di modificazioni nel ministero francese. le quali si ripetono da varii giorni con varia vicenda, ricevono oggi maggiore consistenza dal dispaccio che annunzia l'arrivo del signor Lavalette a Biarritz. La rapida discesa della Francia dall'alto posto a cui era giunta nella considerazione delle altre potenze, si vuole attribuire a Parigi al ministro Moustier. È questa forse la prima volta che della politica di Napoleone si vuol far cadere la responsabilità sui suoi ministri, considerati finora soltanto come agenti della sua volontà. Potrebbe ciò considerarsi quale un indizio che alle Tuileries si pensi di sostituire al governo personale il governo parlamentare basato sulla responsabilità ministeriale? Noi non oseremmo asserire tanto; certo è però che il solo fatto di attribuire al ministro anzichè all'Imperatore l'indirizzo della politica estera negli ultimi tempi, indica che la fiducia nella vigoria intellettuale di Napoleone terzo è profondamente scossa ne' suoi sudditi. Anche questo è un sintomo di cui bisogna tener nota per valutare gli avvenimenti di cui la Francia potrà darci spettacolo.

Sospesa, se non cessata, la opposizione francese alle aspirazioni tedesche, pare che queste comincino a perdere quella energia e quella unione che le fece, da qualche tempo, tanto potenti. Si teme a Berlino che il Wurtemberg rifiuti di stringersi più oltre colla Prussia per mezzo dei trattati di alleanza, e si vuole obbligarlo ad accettarli, colla minaccia di escluderlo dalla lega doganale. È questa però una difficoltà che il conte di Bismarck saprà vincere anche senza ricorrere a tali estremi, e facendo piuttosto abilmente giocare le influenze estere, come seppe fare finora. Frattanto la opposizione dell' Annover è troncata dalla base, avendo l' ex-re Giorgio accettato le proposte prussiane, e rinunciato perciò ad ogni pretesa al vecchio suo regno.

Negli ultimi giorni del mese testè decorso sono stati ultimati i negoziati tra l' Austria e l' Ungheria per il compromesso finanziario, cioè per lo spartimento delle spese comuni dell' Impero, e degli interessi pel debito pubblico. Fra i ministri di Vienna e di Pest si discute ora un trattato doganale e commerciale, e quello di Pest pretenderebbe che l Ungheria abbia una bandiera propria accanto a quella dell' impero. A siffatta pretensione la *Neue Freie Presse* esclama: « Dunque anche al di fuori deve essere chiaramente documentato che l' Austria cessò d' esser Austria, che l' Ungheria non esiste più come parte di essa, ma accanto ad essa, quasi come alleata. Questa è l' unità dell' impero che noi abbiamo ottenuto col compromesso! »

Pare confermarsi che il re Giorgio di Grecia non rientrerà nei suoi Stati se prima non è risolta favorevolmente la questione di Creta. Egli si trova in presenza dell' esaltazione dei suoi popoli e, nelle presenti circostanze, non vi è Governo possibile ad Atene se non si mette risolutamente a capo del movimento ellenico. In queste condizioni può avvenire che le potenze siano strascinate dagli avvenimenti ad abbandonare la politica della conciliazione.

PROVOCAZIONI ASSURDE

—

Che l' Italia abbia da avere una politica indipendente, e che, per poterla avere, faccia di tutto per ordinarsi nell' interno ed abbia frattanto la saggezza di raccogliersi, finchè abbia campo di mostrarsi al mondo in migliore modo di quello che fu finora, e non trovi pari alla sua dignità di accarezzare chi si oppone a' suoi interessi ed a' suoi leggittimi voti, noi troviamo di piena regola. Siamo perfettamente d' accordo con coloro, i quali dicono non doversi offrire l'altra guancia a chi ci ha offeso sull' una, non dover subordinare la nostra all' altrui politica; ma da questa condotta saggia a quello di fare i bravi a parole, a provocare altrui, a farci degli avversarii di coloro che furono e potrebbero essere ancora i nostri alleati, se il caso torna che i comuni interessi lo richiedano, ci corre.

Noi veggiamo con dispiacere molti dei nostri giornali, col pretesto che la Francia non ci lascia andare a Roma tosto, mentre facciamo sì poco per rendere ad altri la condizione nostra invidiabile; veggiamo con dispiacere, che abbiano preso per tema d' insultare alla Francia ed al Governo ch' essa si è data, sia pure anche per rispondere con pari tono alla baldanza di una certa stampa francese.

Il peggio si è, che per mostrarsi non servili alla Francia, costestoro hanno bisogno di contare su altri. Non osteggiano, a parole, la Francia, senza pensare agli alleati di Sadowa, non ricordandosi che Sadowa non è nè Custoza, nè Lissa. La Francia ci ha preso Nizza, e non ci lascia ancora andare a Roma. Eppure è la Francia napoleonica, meglio che la legittimista ed orleanese, che ha interesse a lasciarci andare a Roma. Ma la Prussia vuol dire Germania, e la Germania stessa ci contende i nostri confini naturali, e nonchè acconsentirci il Brennero, non ci lascierebbe nemmeno il Trentino. Circa al resto del Friuli, a Trieste ed all' Istria, non intende nemmeno per sogno che siano nostri. Qui osta il *diritto al mare*, a cui pretende ogni Tedesco. Il giorno in cui la Germania sarà assisa stabilmente sull' Adriatico, questo mare non sarà più nè italiano, come ai tempi di Venezia, nè libero per tutti. La Germania è ben più terribile avversario che l' Austria; e noi non soltanto non potremmo acquistare i nostri confini, ma correremo rischio che si torni alla teoria del *glasis*, al bisogno per i Tedeschi, oltre al versante delle nostre Alpi, di portarsi avanti sulla spianata. Anzi, se l' Italia non pensa fin d' ora ad estendere i confini della civiltà italica oltre quelli del Friuli, si tornerà a parlare di Tagliamento e di Piave. Coteste cose i Tedeschi non soltanto le pensano e le dicono, ma le preparano con un' azione pensata, che da noi si dovrebbe prendere ad esempio

Pensiamo che il giorno in cui venisse la lotta tra la Germania e la Francia, la prima è già disposta a comperarsi l'alleanza della Russia. Ora che cosa significa una tale alleanza? Significa che la Germania sacrifica al bisogno di ingrandirsi al di là de' suoi naturali confini anche parte della sua libertà, significa che la Polonia austriaca sarà ingoiata dal colosso del Nord, il quale stabilmente si porterà ai Carpazii, che esso dominerà la valle del Danubio medio e basso, e che gli Slavi della Dalmazia e che si trovano sul nostro territorio formeranno la sua avanguardia; significa che la caduta dell'Impero Ottomano e dell'Impero Austriaco si farà tutta a profitto d'una potenza gigantesca di carattere piuttosto asiatico che non europeo, d'una potenza che accoppia in sè in mostruoso connubio due forze che di consueto sogliono escludersi, la forza della civiltà e quella della barbarie; significa che noi non potremo ottenere la emancipazione delle nazionalità dell'Europa orientale, e con questa un largo campo alle nostre influenze ed ai nostri commerci, il principio vero della nostra rigenerazione economica; significa il ristabilimento della lega tra l'Europa germanica e l'Europa slava contro l'Europa latina, e quindi un progresso nella relativa decadenza di quest'ultima.

Noi dobbiamo sì prevalerci degli altri nella nostra politica indipendente, ma non respingere mai certe alleanze per acquistarne altre meno sicure e meno utili, per qualche malumore o qualche dispetto che ci si fa. Dobbiamo sì raccoglierci, per farci forti e prosperi colla nostra attività; ma non dobbiamo metterci a volare senza ali. Soprattutto ci conviene, ora, una politica dignitosa si ma modesta. Noi veggiamo l'Inghilterra, una vecchia e grande potenza, che sostenne impavida tutto l'urto della prepotenza napoleonica, che divenne dominatrice de' mari, che possiede una ricchezza sterminata, che crea colla sua attività nuovi mondi e semina sulla terra popoli ad immagine e similitudine sua, popoli, i quali colla loro esistenza giovano ai suoi interessi; veggiamo questa Inghilterra a petto a cui l'Italia è una bambina, governarsi con saggezza e prudenza rispetto a tutte le altre potenze, transigere ogni volta che fa d'uopo e che le mette conto, accontentarsi di proteggere i proprii interessi ed evitare di prender parte ai conflitti europei senza necessità. L'Inghilterra ha una politica indipendente, ma non smargiassa. Essa non disprezza nè la Francia nè l'Austria, nè alcun altro, come fanno i nostri giornali per il bisogno della loro polemica. Che questi giornali credano di poter agevolmente demolire ora l'una, ora l'altra delle nostre notabilità politiche, che a furia di gridare ci riescano in quest'opera degna degli Erostrati e degli Attila, o piuttosto indegna anche di que' distruttori, si comprende; ma non si comprende che colle poco degne loro espettorazioni suppongano di poter demolire la Francia, od anche il suo imperatore. Bisogna anche evitare un poco di renderci oltrechè odiosi, ridicoli.

Noi non siamo ancora forti; ma lo siamo però abbastanza per doverci purgare dei difetti dei deboli, e da questo insulso chiaccherio di femminuccole sdentate, a cui non fanno più nemmeno le unghie. Se l'Italia è ancora immatura ad una stampa soda, pensatrice ed educatrice, che almeno essa non perda ogni dignità e si svezzi un poco alla volta dagli abiti presi nella educazione patita dai preti e dai frati, che fece di moltissimi de' nostri tanti ciarlieri, tanti declamatori. La stampa non ha diritto di compromettere la nazione intera e di farla comparire ancora da meno di quello che essa è.

La nazione, nel suo complesso, comprende la parte che le si conviene ora, e che se molti e molti anni ha dovuto consumare nell'opera della preparazione per acquistare la sua indipendenza e la sua unità, le conviene di ripigliare lo studio ed il lavoro per educarsi e per aprire il campo alla sua attività. Siamo al punto in cui è dubbio, se giovi possedere troppo presto una provincia di più, fino a tanto che ci restano tante e tante provincie da conquistare all'interno. È mezza Italia che non possiede ancora sè stessa, poichè non sa trovare in sè medesima la forza di arricchirsi e d'incivilirsi, e sciupa anche i migliori suoi a creare imbarazzi al resto. I diecisette milioni proverbiali di analfabeti non sono nè da rimproverarsi ai Governi dispotici ed ai clericali, ma ai liberali. Non potevate attendervi dai despoti e dai teocratici che ci dessero le armi per abbatterli, istruendo il popolo ch'essi volevano ignorante e povero per poterlo dominare. Ma sono i liberali che hanno dimenticato questa Roma peggiore della papale, che essi medesimi tengono in corpo e che consiste nel loro poco sapere e nella loro inerzia, questa povertà e questa ignoranza che si devono distruggere. È colpa dei liberali, se si perde in chiacchere il tempo che si dovrebbe occupare nel fondare scuole, nel bonificare paludi, nell'irrigare piani, nel piantare colline e monti, nel costruire strade e bastimenti, nell'erigere officine. È colpa dei liberali, se le associazioni economiche ed educative da essi fondate non sono tali e tante da contrapporsi con efficacia alla grande associazione degli oscurantisti che copre tutta Italia. Non si distruggono le forze e le resistenze dei nemici della civiltà, se non creando le forze e le virtù della civiltà. Il papa ed i principi e cardinali romani, e loro figliuoli e nipoti possono sì mantenere incolta la campagna di Roma per offrire al mondo un monumento parlante della loro ignavia; ma i terreni incolti ed improduttivi della Calabria, della Basilicata, della Puglia, della Sicilia ecc., sono prova dell'ignavia dei liberali, i quali sanno dire belle parole nei giornali di Napoli, o nella sala dei Cinquecento, ma non sanno avviare i loro compatriotti nelle opere della civiltà. Custoza e Lissa non si mettano a carico soltanto di qualche comandante incapace; chè i comandanti incapaci perdono le battaglie laddove non ci sono i capaci che le possano vincere. La capacità bisogna crearla nelle moltitudini; ed allora la incapacità di pochi non potrà danneggiare. Se dal 1860 al 1866 tutti i liberali avessero fatto il debito loro verso il paese e verso sè stessi, l'Italia non aspetterebbe ancora Roma ed i suoi naturali confini. Se continuiamo a perdere dell'altro tempo in demolizioni interne, come facciamo, non soltanto non avremo presto compiuta l'Italia, ma persuaderemo i nostri figli e nipoti, che una generazione uscita di servitù non perde i difetti ed i vizii colla servitù generati e deve lasciare ad altre l'opera della rigenerazione, se pure sarà possibile, mentre coloro che ci precedono, ci lasciano a grande distanza.

P. V.

GLI STUDI STATISTICI IN ITALIA.

II.

Compilare un buon libro, un libro veramente utile, è sempre ardua cosa; e più ardua, quando il libro è destinato a figurare in occasione solenne. Difatti in questo caso richiedesi dall' Autore che l' opera sia degna della occasione; e se questa risguarda la vita d' un Popolo, ognuno di leggieri comprende quante maggiori doti ricercansi.

Ora l' *Italie économique en* 1867 di Pietro Maestri possede tutte le caratteristiche d' un libro ottimo, e mirabilmente corrispose, oltrechè alla bella fama dello Scienziato, allo scopo formulato nel titolo, e alla occasione, che fu quella di far conoscere l' Italia ai visitatori della mostra mondiale di Parigi. I quali se tutti erano ammiratori de' recenti fatti per cui la vitalità degli Italiani contemporanei si dimostrò luminosamente, non tutti, e forse pochi, conoscevano le attuali condizioni economiche della penisola.

E che il libro abbia avuto ciò di mira massimamente, l' Autore lo dice nella breve prefazione di esso. Se non che, scorrendolo, trovasi subito cagione di lodare il Maestri per la modestia con cui volle presentarlo ai Lettori. Un libro eguale al suo, se edito in Francia, sarebbe stato annunciato con tanta pompa da attirare la curiosità di parecchie migliaja di connazionali.

Abbiamo detto che il libro del D.r Maestri è un saggio della condizione della scienza statistica nel nostro paese; però abbiamo anche soggiunto essere codesto un merito quasi speciale del Maestri e di Cesare Correnti. Da parecchi anni questi due valentuomini avevano apparecchiato l' ingegno a studj che, a essere ben fatti, ne domandano molto; e quindi è che i dati ufficiali, loro alla mano, servono a provare ed a incarnare concetti già predisposti con nitidi contorni nella mente. E può darsi che molti sieno in Italia gli empirici della Statistica; tuttavia crediamo che l' esempio offeritoci dal libro l' *Italie économique* debba giovare, oltrechè all' illustrazione della nostra Patria, a dare impulso potente a studj da cui la Statistica riceve propriamente il suo carattere scientifico.

Esso libro consta di circa 600 pagine, ed è scritto in lingua francese; la quale circo-

stanza è appieno scusata dallo scopo per cui lo si dava alla luce. Però speriamo che dopo la seconda edizione da noi annunciata, se ne farà una terza, e questa sarà nella lingua nostra.

L'*Italie économique* è divisa in due parti. La prima racchiude nozioni preziose, e tanto più in quanto che eziandio in recentissimi trattati per le scuole incorsero gravi errori cui necessario era rettificare. E la sola ennunciazione di esse nozioni per sommi capi è sufficiente a dimostrare la somma utilità di questo lavoro.

Difatti il Maestri raccolse in separati capitoli quanto concerne la geografia, la geologia, la meteorologia della penisola, e ciò fece valendosi dei lavori e dati di altri scrittori, tanto italiani che estranei e amici d' Italia. Fatica non lieve, qualora si pensi ai progressi fatti negli ultimi tempi da quelle scienze, e alla esattezza richiesta per non cadere in errori, com' anche alla difficoltà di addensare molte nozioni in poche pagine senza ingenerar confusione, e dando giuste proporzioni ad ogni capitolo. Ma il Maestri erasi in ciò esercitato altre volte, e quindi l'*Italie économique* riuscì un altro libro ben fatto.

Altri capitoli sono dedicati alle nozioni sulla demografia, sulla legislazione, sui mezzi di comunicazione, sui lavori pubblici, sulle poste e sui telegrafi; altri parlano degli Istituti di istruzione e di educazione, della beneficenza pubblica, di istituzioni di previdenza; altri infine offrono i dati risguardanti l' agricoltura, le industrie, il commercio, le zecche, il credito e le finanze d' Italia. Le quali parole, solite ad usarsi in tutte le Statistiche, hanno nel libro del Mestri il grande merito di esprimere nozioni concrete e precise, e le ultime cifre ufficiali. Quindi esse rappresentano l' inventario delle nostre ricchezze naturali; l' espressione e la fisionomia nostra nazionale, e le speranze della vitalità nostra.

Ma più importante per originalità e per nozioni speciali è la parte seconda del libro, che tratta delle industrie italiane quali dovevano figurare a Parigi nella mostra mondiale. In questa parte abbiamo ammirato massimamente le pazienti ricerche, e la svariata coltura, e l' ottima economia del Maestri nel comporre un libro, a cui quand' anche altri abbiano potuto contribuire, sempr' è vero che a lui spetta il merito essenziale dell' ordinamento e dell' ultima pulitura letteraria.

In tre sezioni è suddivisa questa parte (la quale è di maggior mole che la prima) secondochè le industrie sieno prodotte da sostanze animali o vegetali o minerali; e a queste sezioni sussegue una appendice particolarmente dedicata alla meccanica e a que' prodotti industriali che giovano alle scienze o alla marina o all' arte della guerra. Lavoro minuzioso, e frutto di tante indagini e cure e raffronti da eccitare nei Lettori un senso di schietta ammirazione e un augurio per la futura operosità della Nazione. E con molto contento nella esposizione delle condizioni odierne industriali d' Italia troviamo eziandio cenni sulla origine e sui progressi di parecchie industrie tra noi. Difatti a progredire animosi, uopo è talvolta guardare al cammino già percorso, chè le difficoltà vinte sono sprone a maggiori cimenti.

Conchiudiamo. Il recente libro del Dr. Maestri dovrebbe essere esaminato da ogni Italiano che voglia con qualche specie di lavoro cooperare al bene e al decoro della Nazione. Esso se a Parigi fece conoscere le forze economiche dell' Italia, farà oggi conoscere agli ospiti di Firenze pel Congresso internazionale di Statistica, come cotale scienza abbia tra noi qualche cultore degno di onoranza.

C. Giussani.

Mentre l' imperatore Napoleone a Biarritz, e il sig. Rouher nei suoi discorsi e nelle sue conversazioni non parlano che del mantenimento della pace, al Ministero della guerra, e negli stati maggiori l' attività più grande regna in preparativi di guerra: non si discorre che di piani militari, come se già fossero partiti per la frontiera. Gli uni vorrebbero una campagna di inverno, che permetterebbe alle truppe francesi esercitate in Crimea, in Italia, al Messico, in Algeria di prender più facilmente ragione sulla landhwher prussiana, la quale non resisterebbe alle fatiche della guerra, durante i rigori della cattiva stagione. Ma altri oppone a questo piano lo svantaggio e il difetto di neutralizzare l' appoggio della flotta francese nel Baltico, e si propone allora di aspettare la primavera, d'attaccare per la parte dell' Olanda e del Belgio, e di utilizzare così le forze della marina nel Baltico. Le due opinioni pretendono, come sempre, d'aver il favore del tale o tal altro maresciallo, e così la prima vanta il favore di Niel, la seconda quello di Mac-Mahon. Frattanto le truppe si esercitano a tutte le manovre da guerra, di giorno e di notte tutti i loro equipaggi sono tenuti pronti per una entrata immediata in campagna, e i capi non dubitano più, dietro gli ordini che ricevono, sebbene non ne sappiano più degli altri che si è alla vigilia di una grande guerra.

Quindici mila *turcos* sono organizzati in Algeria, e certi ufficiali contano molto su questo corpo se si avessero a combattere gli Alemanni.

I cannoni rigati hanno contribuito alla vittoria di Solferino: l' imperatore ha gran fiducia per delle nuove vittorie nei piccoli cannoni portatili; essi sono muniti di lenti e permettono di prender la mira alla distanza di 1500 metri. Se però questi perfezionamenti a lunga portata hanno dei vantaggi, essi hanno da un altro lato, secondo l'opinione di alcuni ufficiali, l'inconveniente di far perdere alla Francia ogni superiorità di combattimento ad armi bianche. È evidente che la guerra ormai tende a impegnarsi a condizioni nuove. Ma ciò che sopratutto bisogna, sono dei bravi generali ed un buon stato maggiore: la campagna di Boemia lo ha dimostrato.

La guarnigione di Strasburgo cominciò a ricevere le nuove armi; da 600 a 700 fucili Chasssepot son giunti da parecchi giorni e furono distribuiti immediatamente alle compagnie scelte dei reggimenti francesi. La manifattura di Mutzig e la succursale di Framont lavorano giorno e notte. Si conta di giungere in breve a fabbricarvi 200 fucili al giorno: in questo momento la fabbrica va ancora lentamente (700 fucili per settimana). Scrivono da Mutzig che oltre agli operai civili, si ottenne il concorso d' un numero assai considerevole di militari. L' entrata nelle officine sta per essere proibita fra alcuni giorni.

La costruzione di 12 piroscafi, che tutti possono vedere, è considerata a Berlino come un sintomo significantissimo. Furono costruiti dai signori Claparède e Camartin, e si crede che saranno trasportati prossimamente a Strasburgo.

La Prussia, alla sua volta, non resta colle mani alla cintola. Fu respinto il fucile da granate del celebre Dreyse, ma se ne approva il principio, ed ora si fanno nuovi esperimenti.

Un' altra innovazione di guerra consiste nella fusione di blocchi di ferro, destinati a proteggere i ridotti. Escono dalla fabbrica del sig. Grusen, a Backan presso Magdeburgo, ed al pari dei blindaggi che uscirono da quella casa, godono d' una riputazione di solidità superiore a tutto quanto si fa di analogo in Inghilterra e in Francia.

Il governo prussiano ha già dato commissione d'un certo numero di vagoni per trasportare dei feriti e degli ammalati.

Scrivono da Firenze all' *Opinion nationale*, che il governo austriaco è attivamente intervenuto presso il gabinetto di Parigi nell' interesse del papato. Una nota confidenziale del sig. di Beust, trasmessa poco dianzi a Parigi, invoca gli impegni che Napoleone avrebbe presi a Salisburgo pel mantenimento del potere temporale. Secondo la nota stessa, il governo italiano è deciso, ove non ne sia lasciato libero, a finirla col potere temporale, ed ha intenzione di agire egli stesso senza il concorso di Garibaldi. A Firenne (sono sempre parole della nota austriaca) si aspetta una prossima sollevazione di Roma.

Il generale Nunziante, continua il signor di Beust, ha ricevuto istruzioni in previsione di questo avvenimento. Egli entrerà nella città sotto pretesto di invigilare alla sicurezza del papa; ma una volta entrato, vi rimarrà, e lo Stato romano sarà amministrato a nome del re d' Italia. A Pio IX non si lascierà che il Vaticano e le sue adjacenze. Questo piccolo dominio sarà neutralizzato e rimarrà sotto la sovranità esclusiva del pontefice regnante. Il suo successore poi non conserverà nemmen più quest'ombra di potenza temporale, ed il suo potere sarà esclusivamente spirituale.

Tali sono, al dire del sig. Beust, i disegni dell'Italia, ed eccita l' imperatore dei Francesi a sventarli.

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 *Settembre*.

(V). Oggi ho avuto il piacere di vedere uno dei nostri bravi uomini, l'ingegnere Collalto, e di ricevere da lui una notizia, la quale potrebbe tornare gradita anche per i possessori di boschi montani nella nostra provincia. Ci sono alcuni di questi boschi poco accessibili, dai quali è appena possibile di estrarre il legname con tornaconto. Era stata ideata già da altri una specie di strada ferrata aerea, composta di grossi fili di ferro, ed in qualche luogo applicata ma il Collalto c'introdusse tanti e tali e così importanti cangiamenti ed aggiunte, che l' invenzione si può dire affatto nuova. Il Collalto difatti ne ottenne il privilegio ed ora la ha applicata a Bagnone presso Sarzana in condizioni tali da renderla utilissima.

Io non entro ora in particolari descrittivi sebbene lo potessi fare, dopo una evidente dimostrazione che ne ho avuto; ma mi basta di avvertire i privati ed i Comuni, che si trovassero in condizioni di approfittare della invenzione dell'ingegnere Collalto, i quali possono dirigersi a lui medesimo, scrivendogli appunto a Sarzana per Bagnone.

Una grande operazione si potrebbe fare nel bosco del Cansiglio, dove vi sono piante bellissime da potersi adoperare per alberi da bastimenti. Approfittando della invenzione del Collalto si potrebbero utilizzare le più grandi o più belle, lasciando il campo alla vegetazione delle altre, e mantenendo così la ricchezza boschiva anche per le altre generazioni. Di tal maniera si potrà agevolare per tutti i boschi il modo di utilizzarli gradatamente e di mantenerli sempre floridi. Anche il faggio si potrebbe trasportare in pezzi grossi fino alle seghe, dove si potrebbe adoperare per certi lavori di utensili diversi come si usa.

Se i Comuni ed i privati potranno giovarsi delle piante mature a certi tempi, si occuperanno assai più della conservazione dei boschi; poichè sapranno di avere in essi una cassa di risparmio nella quale attingere di quando in quando con grande facilità

L' ingegnere Collalto non ha il solo merito d' inventore. Essendo un uomo molto provato nell' arte dell' ingegnere ed in quella del meccanico, egli è il più adatto ad applicare gli spedienti migliori secondo le diverse località. Difatti abbiamo veduto che a Bagnolo si esercitò il suo genio inventivo per adattarsi a certe condizioni locali. Con tale uomo, che ha il grande vantaggio di essere un galantuomo, ognuno è sicuro di non fare spese, le quali non portino utili corrispondenti. Quando il Collalto accetti una impresa, vorrà dire ch'egli è sicuro della riuscita e che si può quindi fidarsi interamente di lui.

I due congressi continuano le loro sedute. Oggi alla seduta generale di quello di statistica, al ministro De Blasiis rispose lo Czörnig, che parlò in tre lingue, italiano, francese e tedesco, in nome di tutti gli stranieri. Si lodò della ospitalità italiana, parlò del reggimento costituzionale come favorevole agli studii statistici, e nell' assenza del ministro prese la presidenza. Fu bello vedere il delegato austriaco presiedere un congresso italiano ed internazionale a Firenze nela sala del Senato, sotto al ritratto del re d' Italia. In verità che quando io seppi essere quello lo Czörnig mi sentii commosso, e fui lieto di vedere tali ospiti in casa nostra come quando alla mensa del Re d' Italia ad Udine vedevo sedere un generale austriaco e l' arcivescovo Casasola, i quali rendevano omaggio al nostro Re. Il secondo dopo negò di pregare per il re d'Italia; ma insomma aveva seduto alla sua mensa ed umiliata la sua cociutaggine dinanzi a lui. Tutti cotesti stranieri, tra i quali ve ne sono molti di fama europea, paiono lieti di trovarsi a Firenze. Le Camere di commercio quest' anno cominciano; ma in appresso i loro congressi diventeranno sempre più utili.

Qui si vedono ora parecchi deputati o per i congressi, o per altro. Ci sono anche dei garibaldini, che non hanno smesso affatto il pensiero di una spedizione su Roma.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Il partito cattolico in Francia credeva che nel caso in cui non si fosse posto un termine all'impresa garibaldina, il Governo francese avrebbe eseguita una nuova occupazione del territorio ponteficio o per lo meno di Civitavecchia. Io credo che il Governo francese abbia avuto sempre fede intera nella lealtà del nostro, ed abbia compreso perfettamente che noi non potevamo non usare infiniti riguardi verso un uomo così eccezionale com'è il generale Garibaldi. I suoi preparativi non erano fatti contro il nostro Governo, ma per il caso che questo fosse stato impari al bisogno. Fortunatamente tutto il pericolo è scongiurato, e chi ne ha avuto maggior dispetto sono i clericali, i quali speravano grandi cose.

Il cardinale Antonelli ha veramente detto ad uno che lo interrogava sulle probabili intenzioni della Francia e sulla probabilità che il papato fosse abbandonato: «Napoleone forse potrebbe abbandonarci, ma la Francia non lo vuole.»

Del resto, l'orizzonte si fa scuro e lo vedete dai listini della Borsa. Se in mezzo all'uragano che si approssima conserveremo un po' di calma e di sangue freddo, potremo riuscire a qualche cosa, a cui forse il cardinale Antonelli non ha pensato.

— La notizia che il Governo dà ad appalto la provvista di 300 mila fucili, con retrocarica, ha fatto credere che anche in Italia si vogliano spingere con istraordinaria attività gli armamenti in previsione di prossime complicazioni. Facciamo notare che i 300 mila fucili, pei quali ora solo è aperta l'asta, dovranno esser consegnati al Governo in ragione di 50 mila all'anno, come appare dall'avviso d'asta pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 settembre. (*Opinione*).

— Nel Consiglio dei ministri, dice l' *Opinione Nazionale*, per quanto ci venne assicurato, sarebbesi deciso di inviare ai governi europei una nota indicante le fasi progresse, lo stato attuale della questione romana in rapporto cogli interessi e la quiete e la sicurezza del regno, e la linea di condotta che si propone di tenere il nostro governo nei vari casi che potrebbero presentarsi.

— Durante l'agosto le gabelle hanno dato un introito di L. 23,556,062 57 con un aumento, nonostante gli incagli prodotti dalle quarantene e dal cholera nel movimento commerciale, di L. 944,723 39 sul precedente mese di luglio e di L. 1,963,302 80 sul mese di agosto dell'anno scorso.

Nei primi otto mesi del 1867 l'introito è stato di L. 182,676,862 79 coll'aumento confortante di lire 13,985,518 47 sul periodo corrispondente del 1866.

Roma. — 'Annunziamo, sebbene con ogni maggiore riserva, che a Roma è incominciata un'agitazione che sembra voglia prendere grandi proporzioni: e che *probabilmente* le truppe papaline, nel caso di una imponente sollevazione, si concentrerebbero in Trastevere, in vicinanza del Vaticano.

(*Opinione Nazionale*).

— D'altra parte leggiamo in una *corrispondenza* romana:

Roma si mantiene tranquillissima e la polizia lasciando in pace i più noti liberali romani si limita a dare lo sfratto a quanti cittadini italiani si trovano a Roma e di indole a lei sospetta. Due veneti furono ricercati alla Locanda d'Alemagna; uno fu arrestato, l'altro potè porsi in salvo. Al deputato Cucchi fu intimato di presentarsi alla polizia, ma egli ricusò e partì immediatamente.

ESTERO

Francia. Leggesi nell' *Union dell' Ouest*:

Gli amici del principe Napoleone raccontano che, dopo il suo ritorno a Parigi, egli tiene il linguaggio più pessimista, e dice che il governo francese ha perduto l'anno scorso un'occasione che più non si presenterà e che ora più non ha se non la scelta dei falli.

— Leggesi nell' *Avenir national*:

Il nostro corrispondente da Firenze ci informa essersi per errore attribuito uno scopo politico alla presenza del generale Menabrea a Parigi; questo personaggio non ebbe altro mandato all' infuori di quello di far intervenire il governo francese alla spesa occasionata dal traforo del Moncenisio, affine di spingere i lavori con quell'attività ch' esige una via di comunicazione cotanto importante.

Il *Journal de la Meuse* di Liegi dice che agenti prussiani percorrono ora quella provincia per comperar cavalli anche a prezzi esorbitanti.

— I legittimisti della Vandea, i crocesignati di sangue blù, che vogliono essere pronti sempre a snudare il brando per Santa Chiesa, i marchesini o viscontini Charette, Quatrebarbes, Becdelièvre e compagnia, chiamano, dopo che Garibaldi andò a Caprera, i ligi a raccolta, e apparecchiano per Roma l'eroico baule. Il *Figaro* satireggia nella prima sua facciata il prigione di Sinalunga; e proclama nella seconda ch' egli, senza flagranza, non poteva essere arrestato. L' officiosa *Patrie*, cui da Biarritz è giunto un motto d' ordine favorevole all' Italia, cingesi i lombi per discorrere più sodamente della inviolabilità parlamentaria di Garibaldi, e ha fatto chiedere, al nostro consolato generale in via Boissy-Anglas il testo del relativo articolo dello Statuto. Da ultimo, il comm. Pasquale Stanislao Mancini è ieri onorato di udienza dal principe Napoleone, ch' è reduce da Prangins. Mai S. A. I. non s' è occupata delle cose nostre con intensità e simpatia maggiori d' adesso.

Scrivono da Parigi:

Il pane è così caro di prezzo che il malcontento è grande nelle classi operaie di Parigi. In vari punti del sobborgo *Sant'Antonio* e del *Tempio* la polizia lacerò vari affissi sui quali stavano scritte le seguenti sediziose parole: *Il pane a dodici soldi o del piombo.* Come vedete questa non è soltanto una quistione palpitante, ma eziandio minacciante.

Per fare cessare questa tristissima situazione, il Governo aspetta l' arrivo di tutte le farine che si acquistarono all' estero per conto suo, e naturalmente in allora il prezzo delle farine e quindi del pane dovrà ribassare anche a dispetto dei panattieri avidi un po' troppo di lucro. È tempo che si manifesti in un modo o in un altro l'intervento del Governo, poichè il popolo ignorante fa risalire a lui la colpa delle sue sofferenze e privazioni.

Prussia. I prussiani costruiscono immense fortificazioni a Kiel. I forti di Friederichfort e di Molmort sono stati di nuovo armati con cannoni rigati da 72. — Gli altri forti, che si trovano dietro questi due, sono stati innalzati ottanta piedi sopra il livello del mare.

Russia. Scrivono dalla frontiera polacca alla *Gazzetta Universale* di Augusta, che le faccende prendono una piega assai inquietante dacchè il vecchio partito russo riuscì a far prevalere la sua influenza nei consigli dello czar. Sembra fuor di dubbio che lo czar ha deciso di russificare non soltanto la Polonia, ma anche la Finlandia e le provincie tedesche del Baltico, che, in forza di un recente decreto, hanno perduto un antico privilegio, secondo il quale un gentiluomo non poteva essere giudicato che dai suoi pari. La nobiltà della provincia del Baltico era talmente attaccata a questo privilegio che lo stesso imperatore Nicolò non l' avea abolito. Per questo non si può ritenere che il decreto incontrerà una gran resistenza tra le popolazioni tedesche del Baltico.

Ungheria. Scrivono da Pesth al *Fremdenblatt* che il nome di Kossuth diventa sempre più impopolare in Ungheria perchè si crede ch' egli lavori in favore della Russia. Le sue smentite su questo argomento non hanno bastato a sradicare quest' opinione e si afferma perfino che egli si adoperi affinchè la corona d' Ungheria sia conferita al granduca Costantino. Perciò ha perso ogni prestigio.

Inghilterra. Si dice che il gabinetto di Londra, interpellato sull'attitudine che piglierebbe di fronte a qualche avvenimento in Roma, abbia declinato ogni pensiero d' ingerimento.

Fu mandato ordine a lord Clarence di trattenersi colla sua squadra a Spezia, senza immischiarsi in nulla, e a dati casi di concentrarsi a Malta.

Spagna. La grande maggioranza del clero spagnuolo, rispondendo all' invito del governo, ha

fatto per lo Stato il sacrifizio del ventesimo dei suoi emolumenti. Molti prelati hanno voluto anzi consacrare una parte molto più importante del loro trattamento a sollievo degli operai senza lavoro.

— Scrivono da Barcellona alla *Stampa libera di Vienna*:

Il generale Pezuela, capitano generale della Catalogna, ha fatto chiamare i proprietarii di fabbriche e disse loro: «Noi abbiamo in questo momento 70,000 operai senza lavoro: questo proletariato costituisce un pericolo pel governo di Sua Maestà la regina (che Dio conservi per molti anni!); io vi concedo ventiquattro ore per aprire le vostre fabbriche.» Gl'industriali esposero che per due terzi sono rovinati, che i loro prodotti non trovano spaccio, e che il forzarli a riprendere la fabbricazione sarebbe l'ultima loro rovina. Ma il capitano generale non volle occuparsi di questi particolari, e conchiuse dicendo: O entro ventiquattro ore le fabbriche sono aperte o io mi ritiro nella fortezza e bombardo la città. A tale minaccia nessuno osò rispondere e si ritirarono in silenzio.

Montenegro Dalla Erzegovina pervengono delle notizie inquietanti. Alcune tribù slave si sono sottomesse al Montenegro, ma Osman pascià vuol costringerle alla sudditanza turca. Alcune bande di Montenegrini vi furono di già inviate con una batteria. In questi momenti critici, in cui trovasi la Turchia, manca poco che il fuoco malamente coperto non diventi fiamma divorante.

Bulgaria. La *Gazzetta di Colonia* reca in un suo carteggio gravi notizie della Bulgaria.

«In tutto il paese si spargono proclami in lingua bulgara. Si chiamano alle armi le popolazioni e si mette in prospettiva un aiuto esterno. Alla sua volta il governo turco si studia da più mesi di prendere le necessarie misure per combattere una insurrezione. Le truppe sono disseminate in diversi punti della provincia, ciò che accresce il malumore, perchè i contadini devono mantenere gratuitamente i soldati nelle loro case. Aggiungasi la scostumatezza delle truppe irregolari che attentano all'onore delle loro figlie. A Vidino arrivarono da Costantinopoli due battaglioni di milizie. Da Nicopoli, Tulcia e Rustciuk si spedirono a Costantinopoli, per gli esami, otto persone arrestate come emissari. I piroscafi del Lloyd sono sottoposti ad un rigoroso sindacato di polizia. Quei Bulgari che non possono giustificare con passaporti lo scopo del loro viaggio, che d'ordinario è Belgrado, sono tradotti agli arresti. Il governo austriaco osserva colla massima attenzione il movimento politico al Danubio e col mezzo dei suoi agenti vigila di concerto coi Turchi sul viavai dei forestieri.»

Serbia. Da Belgrado scrivono quanto segue: I Turchi non commettono soltanto dei massacri nel loro paese, ma anche sulla frontiera serbiana. Poco tempo fa, uccisero gli Arnauti una guardia serbiana sul territorio serbo, e poi passando la frontiera, saccheggiarono il villaggio. Una compagnia serbiana ammazzò cinque Arnauti. Poco dopo tornarono gli Arnauti in numero maggiore e trucidarono sette guardie serbe. Visto i Serbiani che gli Arnauti non cessano dal molestarli, radunaronsi in maggior numero per sorprendergli; ma questi essendo stati avvisati, fuggirono, avendo prima incendiato tre case, nelle quali tutte fu distrutto dalle fiamme. Gli Arnauti, riunitisi circa in mille, minacciarono d'incendiare tutto che loro si presentava, ma il pascià sapendo il loro intento, vi mandò dei nizam, che li misero in fuga. Il Governo sa tutto questo, ma sinora pare non curarsene.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Prospetto dei Dibattimenti fissati dal R. Tribunale Provinciale di Udine nel mese di Ottobre 1867.

1. Degano Domenico e Cosatto Pietro (arr.) per furto, il giorno 2, difensore avv. Canciani off.
2. Candido Osvaldo (a. p. l.) idem, il giorno 2 dif. nessuno.
3. Battigh Francesco (a p. l.) off. alla Maestà S. il giorno 5, dif. avv. Pordenon off.
4. Vidale Giacomo, Benedetti G. B. ex Deputati Comunali ed altri 3 in arr.; altri 3 (a p. l.) per abuso del potere d'uff. truffa e pubblica violenza (estorsione) il giorno 7, difensori avv. Piccini e Vatri eletti, avv. Levi, off.
5. Croatto Giov. Giac. Gius. (a p. l.) per furto il giorno 9 avv. Onofrio off.
6. Bonora Pietro (a p. l.) per att. grave lesione corp. il giorno 9 avv. Forni off.
7. Diminut Antonio e Grandi Valent. (a p. l.) per grave lesione il giorno 10, dif. nessuno.
8. Mattiussi G. Batt. (arr.) per att. grave lesione il giorno 10 avv. Munich off.
9. Regattin Valent. e Titon Gius. (a p. l.) pubb. viol. par. 81, e tumulto, il giorno 12 avv. Forni off.
10. Baschera Marco e Pittolo Gius. (arr.) per furto il giorno 12 avv. Putelli off.
11. Polo Giov. De Val Dom. (a p. l.) per grave lesione il giorno 14 avv. Teofilo eletto.
12. Sammossa Gius. e Cravagna G. Batt. (a p. l.) per furto il giorno 14 avv. Marchi eletto.
13. Ferretto I Gonippo Brig. dei RR. Carab. (a p. l.) per abuso d'uff. il giorno 16 avv. Valvason off.
14. Gujon Rosa (arr.) per Infanticidio il giorno 19 avv. Campiuti off.
15. d'Emilio Vincenzo, militare ed altri 4 (dei quali uno a p. l.) per furto il giorno 21 avv. Levi off. per i due primi; Vatri eletto pel 3.; Tommasoni off. per il 4.
16. Fabris Franc. (arr.) per furto il giorno 23 avv. Canciani off.
17. Gortani Antonio (arr.) per furto il giorno 26 avv. Galetti off.
18. Venturini Ant. (a p. l.) per grav. les. il giorno 30 avv. Pordenone off.
19. Colmano G. B. e Polo G. B. (a p. l.) per grave lesione il primo e per truffa il secondo il giorni 30 avv. Piccini eletto.

Istituto Filodrammatico. Questa sera alle 8 nel Teatro Minerva, i dilettanti dell'Istituto daranno la prima recita del secondo anno sociale.

Ad Orgnano, paesello nel distretto di Udine, sabbato, gli incaricati della presa di possesso dei beni ecclesiastici, furono assaliti a sassate da una turba di contadini, sicchè, dopo che fu loro ferito il cavallo, dovettero ritirarsi per evitare mali maggiori.

Il Bollettino dell' Associazione agr. friulana. num. 17 e 18 contiene le seguenti materie:

Atti e Comunicazioni d' Ufficio. — Sesta riunione generale dell'Associazione agraria Friulana tenutasi in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867. — Resoconto della prima adunanza. — Rapporto riassuntivo sull'operato dell'Associazione agraria friulana nell'intervallo della quinta Riunione ordinaria (settembre 1858). — Rapporto della *Giunta di sorveglianza* sui resoconti della gestione economica sociale negli anni 1864-65-66. — Resoconto della seconda adunanza. — Rapporti della Commissione per l'esame delle memorie presentate a concorso secondo i Programmi 28 aprile 1866 e 10 maggio 1867.

Vinificazione (*E. Pollacci*)—*Notizie commerciali*—*Osservazioni meteorologiche.*

Da Tolmezzo ricevemmo la seguente lettera:

Istituto-Convitto Ginnasiale Elementare in Tolmezzo.

Col 1. Novembre p. v. s'aprirà in Tolmezzo un Istituto Convitto-Ginnasiale-Elementare, nel quale, oltre il numero necessario di bravi Docenti requisito per un corso completo di studj tanto inferiori che superiori, si troveranno alla disposizione degli allievi tre maestri per le materie libere cioè per le lingue Francese e Tedesca non che per la Musica e Fortepiano. Tutti gli esami, compreso quello d'ingresso, dovranno subirsi nell'Istituto eccettuato il caso in cui, nel corso degli studj, un Alunno desiderasse cambiare di Collegio. Tutti quelli che intendessero frequentare il suddetto Istituto siasi come Convittori siasi come Esterni, sono vivamente *pregati* di presentarsi entro la prima metà del corrente mese al Direttore il quale ha definitivamente preso stanza a Tolmezzo nello Stabilimento detto «la *Fabrica*».

Sentirei in questa occasione quasi un pressante bisogno di manifestare tutta la mia gratitudine al signor Ispettore scolastico ed al signor Sindaco, chiarissimi dottori Campeis e Grassi, per il disinteressato e gentile concorso prestatomi da essi nell'erezione del mio collegio in mezzo a questa buona popolazione, ma ne sono impedito da un sentimento di delicatezza, e perciò supplico la S. V. gentilissima sig. Direttore, di voler riempire qui le mie veci.

Gradisca intanto l'espressione dei miei sentimenti di stima e riconoscenza, colla quale mi segno

Il suo Dev. Serv.

PAOLO GUIDERDON professore.

Archeologia. Ecco una buona novella per gli antiquarii e dilettanti di numismatica. Nel liceo Napoleone, rue Clovis a Parigi scavandosi in questi giorni il terreno per non so qual fabbrica, furono scoperte molte monete romane. Finora se ne raccolsero settecento quindici; sono tutte ben conservate e appartengono ai tempi degl'imperatori Nerone, Vitellio, Vespasiano, Tito, Domiziano, Traiano, Antonino, Marco Aurelio, Commodo, Settimio Severo, Geta e Caracalla.

Fortificazioni corazzate. — Fu spesso parlato delle fortificazioni corazzate.

Sappiamo che in Inghilterra è stato deciso il piano definitivo ed è cominciata la costruzione di due opere di mare che saranno alzate nella rada di Spithead, a 1800 metri di distanza l'una dall'altra. Per cominciare la costruzione di mattoni è stato necessario eseguire nell'acqua dei lavori d'immersione di materiali che, con alcune differenze, ricordano i lavori dello stesso genere fatti per la diga e dopo per il forte Chavagnac a Cherbourg.

Le opere di Spithead sono lunghe 64 metri, e la muraglia formata di blocchi di granito e di pietra di Portland sarà alta 4 metri e 90, e spessa 4 metri e 40. Sulla cresta si alzeranno due fila di casematte di pietra coperte da un muro di ferro alto 40 centimetri.

Sotto le casematte vi saranno delle torrette di ferro che girano come quelle delle navi corazzate, ma molto più grandi. Ognuna sarà armata di pezzi del più forte calibro che si possa produrre. Di più vi saranno cinquantacinque cannoni in batteria nelle casematte. La importanza del ferro in questa fortificazione è grande. Gli ingegneri inglesi hanno fatto dei saggi che reputano decisivi. Anche a Plymouth si sta costruendo un forte consimile.

Anche la Russia ha fatto l'esperienza delle fortificazioni corazzate e ha costruito a Cronstadt due opere foderate da una muraglia di ferro fabbricata in Inghilterra.

Aneddoti comici. — A Roma nel secolo scorso le donne non si presentavano sulle scene, e le parti loro erano sostenute da uomini vestiti da donna. Una sera in cui il pubblico s'impazientava pel ritardo a levar la tela, l'avvisatore annunciò: Signori, abbiano pazienza, la prima donna si fa la barba.

— Il commediante Baron, fortunatissimo per galanti avventure, era ricevuto di nascosto da una duchessa invaghitasi di lui. Un giorno Baron volle presentarsi alla conversazione della signora. Questa indispettita per la presenza del commediante nel suo *salon*, gli chiese alteramente:

— Signore, che venite a cercar qui?

— Il mio berretto da notte, le rispose Baron.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 1 ottobre

(K) La dimostrazione popolare che si diceva avesse a ripetersi, non si è lasciata invece vedere; e tutto continua in Firenze nell'ordine abituale. Quella specie di detenzione nelle caserme a cui erano condannati i soldati è quindi cessata: e anche le truppe che erano venute qui per surrogare quelle mandate alla frontiera, hanno preso la medesima strada.

Qui ognuno si aspetta di udire di giorno in giorno qualche grossa novità dalla parte di Roma.

Pare positivo che si abbia abbandonato il pensiero di convocare il Parlamento in via straordinaria. Il presidente del Gabinetto speca di giovarsi assai dell'indugio e non solo di rappatumarsi con quelli che sul momento gli sono avversi, ma anche di farsi amici quelli che per lo passato non gli erano. D'altra parte nulla è in pronto pei lavori parlamentari; anzi mancano appunto quelle leggi che più preme il discutere.

L'agitazione prodotta dagli ultimi avvenimenti ha molto scomposta l'operazione sui beni ecclesiastici. Tuttavia pare deciso che il 10 del corrente essa avrà cominciamento; e verrà quindi emesso il decreto per la sottoscrizione dei nuovi titoli che servir devono alla compera dei beni medesimi.

Non crediate niente a ciò che vanno dicendo certi pessimisti di professione, i quali sostengono che di fonte alle presenti difficoltà finanziarie, si pensi nuovamente a una riduzione della rendita pubblica.

Costoro soggiungono anche che come ministro delle finanze torna adesso in predicato il Saracco.

Potete esser sicuri che sino al compimento delle operazioni sui beni ecclesiastici non averanno modificazioni nel ministero, e che in ogni caso queste modificazioni difficilmente porterebbero il Saracco al ministero delle finanze.

Vi ho già annunziato come il Governo abbia messo al concorso la fabbricazione di 300 mila fucili, nuovo sistema. Questo fatto non ha nulla di straordinario, per poco che si rifletta alla situazione generale dell'Europa. Ma prima dei fucili c'è una cosa più importante ancora da preparare, sono le cartuccie, senza le quali volere o no, non c'è fucile che tenga. Mi dicono che in Francia si procede con tutta l'attività alla confezione di queste; ma siccome il numero che ce ne vuole prima di sparare il primo colpo è di 300 milioni, bisogna aspettare fino al venturo mese di marzo per averle.

Sin lì dunque possiamo dormire tranquilli.

La notizia che il governo avea iniziata una inchiesta sulla consegna de' ventuno e che per mezzo del governo francese ne avea chiesta realmente la liberazione, sento che si conferma. Anzi si aggiunge che il governo pontificio abbia fatto diritto al reclamo, salvo casi di reati comuni.

Anche in mezzo all'agitazione politica nella quale viviamo, la Commissione per la legge provinciale e comunale ha dato prova di grande solerzia.

Le quistioni più gravi dell'amministrazione comunale sono state da essa discusse. Mi si dice che una, quella della nomina de' sindaci, ha specialmente dato origine a lunga discussione. La maggioranza propenderebbe ad affidarla ai Consigli comunali, attuando la riforma, vagheggiata nel 1860 dal compianto Farini, poscia dal Minghetti. Il discentramento non potrebbe esser inteso in un senso più largo, perocchè il sindaco è pur ufficiale del Governo. Io accetterei tutte le riforme più ampie, ma a patto che i Consigli avessero l'obbligo di adempier la legge. Che ne dite di certi Consigli comunali, che da quattro a cinque anni non hanno presentati i loro conti consuntivi? Che non si sa come abbiano spesi i danari de' contribuenti? Ciò non dovrebbe accadere; ma intanto non c'è chi abbia richiamati que' Consigli al dovere; forse perchè anco lo Stato è in ritardo, e non può pigliarsela contro i Comuni per una colpa dalla quale esso pure non è immune.

La Commissione sui tabacchi prosegue alacremente nello studio delle questioni, delle quali le fu affidata la soluzione.

Una delle piaghe della nostra amministrazione dei tabacchi è al giorno d'oggi il gran numero di specie di prodotti che si lavorano e che sono posti in vendita, ciò che da luogo a grandi giacenze.

Dei tabacchi da fiuto se ne vendono di circa 70 specie. Or bene, la Commissione, dopo maturo esame, ha deliberato di proporre al governo di ridurle a circa la metà.

Il ministro Rattazzi dopo che fu ricondotto, la sera del 24, da Pitti al ministero dell'interno, non si è più mosso da questo luogo, ove v'ha un comodo appartamento ammobigliato per uso privato del ministro. La signora Solms-Rattazzi arrivò da Parigi, e abita anch'essa al ministero.

L'Opinion Nationale chiama l'attenzione dei giornali religiosi sul seguente ragionamento del *Times*, e aspetta una risposta:

«Se il papa ha bisogno del soccorso degli zuavi esteri contro i Romani, perchè mai i Romani non chiameranno in loro aiuto contro il papa i volontari italiani?»

L'Opinion Nationale vuole aspettare un pezzo.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 2 ottobre

Firenze, 1.° L'*Opinione* ha dalla frontiera pontificia: Nella provincia di Viterbo vi sono alcune bande d'insorti. Una banda di 80 giovani circondò ad Acquapendente la caserma dei gendarmi. Questi erano quaranta ed eransi rinchiusi nella caserma.

A Viterbo regna grande agitazione.

Roma, 1.° Leggesi nei giornali di Roma: Nuove bande d'insorti passarono la frontiera ad Acquapendente ed in altri paesi della Provincia di Viterbo e imposero ai Comuni contribuzioni di viveri e di denari. Sono inseguite dalle nostre truppe.

A Canino stamane fu incontrata un'altra banda che fu combattuta e fugata. In altri luoghi alcuni insorti caddero nelle mani della truppa e qualcuno rimase ucciso.

Viterbo, 1.° L'intera Provincia è perfettamente tranquilla.

Berlino 1. Un articolo della *Gazzetta della Croce* contro la stampa francese osserva che ora anche la stampa officiosa prorompe concordemente in minaccie contro la Prussia; che il Governo francese aumenta continuamente gli armamenti e permette ai giornali di parlare apertamente dei preparativi della guerra. La Gazzetta protesta solennemente contro ogni intervento, spera che la Francia sarà più circospetta che i suoi giornali, conclude dichiarando che in caso contrario la Prussia è pronto ad accettare ogni sfida.

Vienna 1. I membri liberali del Reichsrath formarono una società che ha per programma di fare adesione al compromesso coll'Ungheria sotto certe condizioni, della eguaglianza, cioè, nelle contribuzioni indirette fra le due parti dell'Impero, e dello sviluppo liberale della costituzione, dell'abolizione del concordato e dell'equilibrio dei bilanci.

La *Presse* smentisce la voce del ritiro di Hübner, ambasciatore a Roma e annunzia che Hübner ricevette istruzioni per la revisione del concordato e che ritornerà presto a Roma.

Parigi, 1. Nigra è partito oggi per Biarritz.

L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali. Rouher e Lavalette furono chiamati a Biarritz per conferire coll'Imperatore circa i prossimi lavori del Corpo legislativo.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	30	1
Rendita francese 3 0/0 . . .	69.02	68.52
» italiana 5 0/0 in contanti	48.45	47.40
« fine mese	48.30	47.10
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	175	156
Strade ferrate Austriache . .	475	468
Prestito austriaco 1865 . . .	320	317
Strade ferr. Vittorio Emanuele	50	50
Azioni delle strade ferrate Romane	50	50
Obbligazioni	100	97
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	373	365

Londra del	30	1
Consolidati inglesi	94 5/8	94 3/8

Venezia. — Il 30 non vi fu listino.

Trieste del 1.o.
Amburgo 91.25 a 91.50; Amsterdam —.— a —.— Augusta da 103.50 a 103.75; Parigi 49.35 a 49.55 Londra 124.50 a 125.—; Zecchini 5.94 a 5.95; da 20 Fr. 9.96 a 9.97; Sovrane 12.53 a 12.55 Argento 122.65 a 123.—; Metallich. 55.50 a —.— Nazion. 65.50 —.—; Prest. 1860 —.— a —.— Prest. 1864 —.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. —.— a —.— Sconto a Trieste 4.— a 4 1/2; Sconto a Vienna 4.1/2 a 5.—.

Vienna del	30	1
Pr. Nazionale . . fior.	65 35	65.25
» 1860 con lott. . . »	82.10	81.70
Metallich. 5 p. 0/0 »	55.40-58.30	55.40.58.10
Azioni della Banca Naz. »	683.—	684.—
» del cr. mob. Aust. »	178.—	177.20
Londra . . . . . . »	124.30	124.50
Zecchini imp. . . . »	5.94 1/2	5.95.1/2
Argento . . . . . . »	122.25	122.25

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
Prof. C. GIUSSANI *Condirettore*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 13805 p. 3

EDITTO.

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza odierna a questo numero prodotta da Maria Gubana-Marcallino contro Gubana Antonio fu Giacomo, nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza apparenti ha fissato i giorni 2, 9 e 16 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Ognuno dei fondi formerà un lotto da subastarsi separatamente a corpo e non a misura

2. Al primo e secondo incanto non saranno deliberati li fondi che a prezzo inferiore della stima, al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Chiunque vorrà farsi oblatore, dovrà prima depositare il decimo dell'importo della stima in moneta legale, il quale sarà tosto restituito a chi non resterà deliberatario.

4. Entro 15 giorni dalla delibera, colui che resterà deliberatario, dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera, calcolato il decimo di cui all'articolo 3. in monete d'argento a corso legale ed in caso di difetto le realità saranno nuovamente subastate a tutto suo danno.

L'esecutante se rimanesse deliberatario è dispensato del previo deposito, ed avrà diritto di trattenersi il prezzo della delibera, fino alla Sentenza graduatoria delli creditori iscritti.

6. L'esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà dei fondi subastati.

Descrizione delle realità da vendersi all'asta site nel Comune di Radda

1. Aratorio con gelsi detto Uvarte in mappa alli N.i 1620 e 1622 di Pert. 1.28 rend. lire 3.61 stimato fior. 167.54

2. Aratorio arb. vit. detto Dusaivan in mappa al N. 1625 di pert. 7.51 rend. lire 14.47 stim. fior. 800.36

Il presente si affigga in quest'albo Pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 28 Agosto 1867

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Canc.

N. 5038. p. 3.

EDITTO

Si rende noto che sull'Istanza delli Giacomo, Dr. Girolamo e Giovanni fu Luigi Armellini di Tarcento contro Giacomo Valentino, Elena, Teresa, e Regina fu Domenico Cimbaro di Ciseriis e creditori inscritti si terrà nella Residenza di questa Pretura nel giorno 29 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento di subasta delle realità sotto descritte alle seguenti

Condizioni

I. Li stabili saranno venduti tanto uniti che separati ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima risultante dal Protocollo 21 Aprile 1866 N. 2980.

2. Ogni aspirante all'asta, meno gli esecutanti, dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta suonante al corso legale da effettuarsi alla Commissione Giudiziale.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà l'acquirente, meno gli esecutanti, versare il prezzo offerto a conto del quale sarà girato il fatto deposito, e tale pagamento avrà luogo nella Cassa depositi di questa R. Pretura.

4. Gli stabili da subastarsi non si garantiscono, e vengono questi alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

5. Dalla delibera in poi staranno a carico dell'acquirente tutte le spese nessuna eccettuata.

6. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato a tutte sue spese e danni si procederà al reincanto.

7. Rendendosi deliberatarj li esecutanti, esonerati come sopra dal deposito, dovranno questi corrispondere l'interesse del 5 p.0/0 sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione e sino all'esito della graduatoria e distribuzione del prezzo medesimo.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi

a. Casa con Corte in mappa di Ciseriis al N. 714 di pert. 0.44 rend. l. 0.31 stim. f. 250.00

b. Prato con frutteti in detta mappa al N. 715 di pert. 0.24 rend.l. 0.31 stim, » 16.80

c. Coltivo da vanga vit. con gelsi, ronco, prato con castagni in detta mappa ai N. 716.1933 di pert. 1.36 rend.l. 2.30 stim. » 87.45

d. Bosco ceduo misto con castagni in mappa al N. 846 di pert. 0.76 rend. lire 0.24 stimato » 24.50

e. Pezzo di terreno arb. vit. con gelsi, prato e bosco con castagni in mappa di Ciseriis alli N. 1917-1920-1922 di pert. 0.32 rend. l. 3.47 stimato » 106.10

f. Pezzo di terreno arat. arb. vit. con gelsi, prato e bosco con castagni in detta mappa alli N.i 1919-1921-1923 di pert. 1.09 rend.l. 2.42 stim. » 89.70

g. Bosco ceduo misto con castagni in detta mappa al N. 1930 di pert. 1.04 rend. l. 1.43 stim, » 26.00

Locchè si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 9 Settembre 1867.

Il R. Pretore
PEYPERT

Gio. Morgante.

N. 13695 p. 1.

EDITTO.

La r. Pretura in Cividale rende noto che sopra Istanza 15 Maggio 1867 N. 6061 prodotta da Antonio fu Giovanni Venuti, contro Leonardo e Tommaso fu Giacomo Blasizzo esecutanti nonchè contro il creditore iscritto Antonio fu Giovanni Blasizzo ed in relazione al protocollo odierno a questo N. ha fissato i giorni 16 23 30 Novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo Ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Chi vorrà farsi oblatore dell'ente subastato dovrà prima depositare in moneta a corso legale, il decimo del prezzo di stima.

2. Al primo e secondo incanto non si delibererà che ad un prezzo superiore alla stima, ed al terzo incanto a qualunque prezzo.

3. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare alla r. Pretura, ed in monete a corso legale l'importo della delibera, computando il fatto deposito.

4. L'esecutante sarà esente sia dal previo deposito sia dal successivo.

5. L'esecutante non garantisce per la proprietà e libertà dei fondi da subastarsi.

Descrizione
delle realità da vendersi all'asta

Arat. arb. vit. con gelsi con particella prativa detta Braida del Mulin sita in Savorgnano di Torre ed in quella mappa alli N.i 283, 292, 293, 294 della superficie complessiva di Pert. 14.44 Rend. a.l. 35.52 stimato in complesso It. L. 1634.35.

Il presente si affigga in quest'Albo Pretorio nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Cividale 26 Agosto 1867.

Il R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro Al.

3

LA GIUNTA MUNICIPALE
di Rivignano

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 31 ottobre p. v. 1867 resta aperto il concorso a due posti di Maestro di questa Scuola elementare Maschile cioè:

uno pella I. Classe superiore coll'onorario di italiane lire 400.—

l'altro pelle Classi II e III simile con it. lire 518.50

pagabili in rate trimestrali postecipate, — e coll'obbligo vicendevole dell'istruzione serale d'inverno e festiva d'estate per li adulti.

Gli aspiranti produrranno le loro domande a quest'ufficio Comunale entro il giorno 31 ottobre p. v. corredate dai seguenti Allegati:

a) Fede di nascita e sudditanza Italiana;
b) Fedina Politico-Criminale;
c) Certificato di sana costituzione fisica;
d) Patente di abilitazione all'Istruzione elementare;
e) Certificato di moralità rilasciato dal Sindaco dell'ultimo domicilio del concorrente.

La nomina sarà del Consiglio comunale.

Il Capitolare degli obblighi e dei diritti è ostensibile presso l'Ufficio suddetto.

Dalla Giunta Municipale
Rivignano 20 ottobre 1867

Il Sindaco
ANTONIO BIASONI.

La Giunta
P. V. Pertoldeo
P. Locatelli

Il Segretario ff.
A. Pitteri

N. 1199 3

Provincia di Udine *Distretto di Pordenone*

Comune di Pasiano

Esecutivamente alla deliberazione 9 corr. del Consiglio comunale, il sottoscritto Sindaco apre il concorso da oggi a tutto 31 ottobre p. v. ai posti di maestro delle tre seguenti Scuole:

a) Maestro della Scuola maschile inferiore del Capo Comune in Pasiano, a cui è annesso l'annuo onorario di lire 600.

b) Maestro della Scuola maschile inferiore nella frazione di Visinale a cui è annesso l'annuo onorario di lire 500.—

c) Maestro della Scuola maschile inferiore nella frazione di Rivarotta, a cui è annesso l'annuo onorario di lire 400.—

Gli stipendii vengono pagati di mese in mese posticipatamente.

Il maestro del capo Comune ha l'obbligo della sorveglianza e direzione delle due Scuole frazionali; tutti e tre poi i maestri hanno l'obbligo d'impartire lezioni festive pegli adulti.

Gli aspiranti dovranno produrre le rispettive loro istanze a questo Municipio non più tardi dell'epoca suddetta 31 ottobre p. v. corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita
2. Attestato medico di sana fisica costituzione
3. Fedina politica
4. Fedina criminale
5. Patente d'idoneità.

Dal Municipio di Pasiano
li 24 settembre 1867

Il Sindaco
G. B. COMPARETTI

N. 2884-I. 2 p. 2

Provincia del Friuli *Distretto di Cividale*

MUNICIPIO DI CIVIDALE

AVVISO

A tutto il 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di Scrittore Contabile in questo Comune coll'annuo Soldo di Italiane Lire 800.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro domande a questo Municipio corredandole dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedina Criminale e politica.
c) Certificato di sana fisica costituzione.
d) Prova di essere versato nella Contabilità.
e) Ricapiti degli eventuali servigi prestati.

La nomina è di competenza del Consiglio, ma l'eletto non potrà essere assunto definitivamente in servigio del Comune che dopo un biennio di prova.

Cividale, li 17 Settembre 1867

Per il Sindaco
L'Assessore Delegato
AGOSTINO D.r NUSSI

N. 646. p. 2

AVVISO

Verso le ore 3 pom. del giorno 18 corr. nelle acque del Tagliamento presso Turrida, fu rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto individuo annegato.

Era un uomo dell'età d'anni 40 circa, robusto, ben complesso, della statura di un metro ed otto centrimetri con cappelli neri abbondanti, barba piena, nera, e un qualche pello grigio sul mento, fronte spaziosa, naso regolare piuttosto grosso e tondeggiante nel suo lobo, ciglia, sopraciglia ed occhi castagni leggermente injettati nella congiuntiva, zigomi rilevati, mento ovale, colorito brunasco, senza alcuna marca particolare, e soltanto si osservò che fra i due denti incisivi superiori, vi era un notabile naturale distacco.

Il cadavere era lordo quà e là di sabbia, nè si trovarono lesioni di sorta sul medesimo, soltanto qualche leggera scalfitura e contusione.

Portava al collo un fazzoletto di seta nera slacciato in gran parte lordo di fango e sabbia; indossava una giacchetta quadriliata di cotone a varj colori, rossa bianca e caffè, un gilè di cotone color caffè carico a righe rilevate longitudinali orlato con galloncino nero, con quattro bottoni bianchi di pozzolana contornati da un cerchiello metallico di color giallo, sotto il gilet una cintura di cuojo con fibbia di ottone.

Indossava calzoni neri di lana di tessitura ordinaria ed altri calzoni bianchicci che servivano di mutande, aveva una camicia di cotone biancastra, portava stivali quasi nuovi di cuojo che si estendevano a 3/4 del polpaccio, ed il gambale tutto unito al piede misurava la lunghezza di 37 centimetri.

Affatto sconosciuto è questo individuo, nè gli si trovò indosso qualsiasi carta od altro oggetto che potesse constatare la identità personale e nemmeno porre sulle traccie per poterla dappoi stabilire.

I vestiti di cui era coperto il cadavere vennero appresi in giudiziale custodia.

S'invita pertanto chiunque potesse dare qualche notizia sulla provenienza dell'individuo e sulla sua identità personale, a presentarsi presso questa regia Pretura, ed a farla in altro modo conoscere.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo li 20 Settembre 1867

Il Reggente
GRASSELLI

Col nuovo anno scolastico 1867-68 si riapre in Palmanova l'Istituto-Convitto privato sotto la direzione immediata di **D. Giuseppe Zenarola**, e sotto gli auspicii delle preposte Autorità scolastiche.

Vi sarà impartito l'insegnamento delle quattro Classi elementari e del Ginnasio inferiore, sempre in conformità ai Regolamenti scolastici in vigore; e nulla si lascierà d'intentato perchè di pari passo coll'istruzione abbiano gli allievi a progredire nella morale e civile educazione.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.